

L'altolà di Berlusconi «Imu via o salta tutto»

Si riaccende lo scontro sulla tassa sulla casa Il Pd replica: «Non era nei patti di governo»

Carliantonio Solimene
c.solimene@iltempo.it

■ Il segnale che tutti temevano (o speravano) è arrivato. Nella battaglia dell'Imu scende in campo personalmente Silvio Berlusconi e con una lunga nota ribadisce quanto già esternato dai falchi: la cancellazione totale della tassa sulla prima casa non è in discussione, fa parte dell'accordo fondativo del governo e il Pdl non è disponibile a nessuna marcia indietro. Pecato che nelle stesse ore arrivi la replica del Pd che, per bocca del segretario Guglielmo Epifani, nega l'esistenza di un patto sull'Imu e fa traballare ulteriormente la poltrona di Letta a Palazzo Chigi. Così, a venti giorni dalla scadenza per trovare una soluzione sull'imposta, fissata al prossimo 30 agosto, le larghe intese affrontano lo snodo più complicato.

La nota di Berlusconi arriva poco dopo ora di pranzo. I temi sono quelli già snocciolati dai vari Brunetta e Capestano. Ma il fatto che venga allo scoperto personalmente l'ex premier, alla prima uscita su temi strettamente economici dal momento della condanna per frode fi-

sca, la dice lunga su quanto il momento sia delicato. «La battaglia sull'Imu è una battaglia di libertà - scrive il Cavaliere - e l'impegno che abbiamo preso nell'ultima campagna elettorale, quello stesso che è alla base dell'accordo che ha portato alla formazione del governo, è chiaro: l'Imu sulla prima casa e sui terreni e fabbricati funzionali alle attività agricole non si deve più pagare. Dal 2013 e per tutti gli anni a venire».

A seguire l'elenco dei benefici economici che arriverebbero dall'abolizione dell'imposta: «Per effetto dell'introduzione dell'Imu da parte del governo Monti si sono persi 150.000 posti di lavoro solo nel settore delle costruzioni, senza considerare l'indotto - spiega l'ex premier - e quanto è avvenuto ci porta a sostenere, a contrariis, che nel 2013 l'eliminazione dell'Imu consentirà di rilanciare il settore». «L'Italia non deve avere paura del proprio futuro - conclude Berlusconi - per questo non verremo mai meno al nostro impegno sull'Imu. È un impegno di fondo dell'accordo di governo col presidente Letta, ma è anche e soprattutto lo stimolo fondamentale per far ri-

partire la nostra economia».

Le parole del leader del Pdl hanno un duplice effetto. Da un lato riportano tutto il partito su una posizione intransigente, mentre nei giorni scorsi qualche ministro, come Nunzia De Girolamo, aveva aperto la strada a un compromesso. Dall'altro fanno temere che il Cavaliere abbia deciso di giocare in prima persona la partita per accelerare le tappe di una possibile crisi di governo. Magari perché, col passare del tempo, le possibilità che Napolitano gli conceda un salvacondotto dalle traversie giudiziarie si riducono sempre di più.

E a complicare il quadro arriva la replica ferma dei Dem, che non arretrano di un millimetro dalla posizione già espressa dal ministro dell'Economia Saccomanni: l'abolizione totale dell'Imu sulla prima casa sarebbe iniqua e regressiva. «Berlusconi sbaglia - spiega il segretario Epifani - perché nel discorso programmatico che ha ricevuto la fiducia del Parlamento, Letta ha detto: "Superare l'attuale tassazione della prima casa e dare tempo a governo e Parlamento di elaborare una riforma che dia ossige-

no alle famiglie, soprattutto a quelle meno abbienti". Ora il governo su questa indicazione trovi una soluzione equa».

Le parole dell'ex sindacalista, peraltro, arrivano pochi minuti dopo che lo stesso Epifani e i capigruppo Zanda e Speranza sono stati ricevuti da Napolitano. Fonti del Quirinale lo definiscono un incontro di routine, già fissato dopo la salita al Colle di Brunetta e Schifani. Inevitabile, però, che si sia parlato della tenuta del governo. Esecutivo che, al momento, sembra reggere solo perché nessuno dei due maggiori azionisti vuole assumersi la responsabilità di farlo cadere davanti al Paese. Con tutti i danni economici che ne seguirebbero.

Una sorta di scaricabarile che si legge perfettamente nei vari botta e risposta registrati nel corso di tutta la giornata: «Se il Pd e Scelta civica vorranno inopinatamente fare la parte dei tassatori, se ne assumeranno la responsabilità davanti agli italiani» tuona Daniele Capezzone del Pdl. «Se Berlusconi apre una crisi sull'Imu si assume una responsabilità gravissima di fronte agli italiani, riportando il Paese ai tempi terribili del novembre 2011» gli fa eco, quasi con le stesse parole, Matteo Colaninno del Pd.

4

Miliardi
Il costo dell'abolizione dell'Imu sulla prima casa

1-2,3

Miliardi
Il costo della semplice esenzione per i redditi più bassi

2,4

Miliardi
Tanto vale la prima rata dell'Imu 2013, «sospesa» dal governo

Epifani

«Letta non ha promesso l'abolizione dell'imposta ma il suo superamento»

Countdown

Il Cav brucia i tempi poiché teme che dal Colle non arriveranno soccorsi

Hanno detto

Cesare Damiano (Pdl)

Se si consumano 4 miliardi di euro per togliere l'Imu a tutti, resteranno risorse per esodati e cassa integrazione?

Lara Comi (Pdl)

Pensare di non cancellare l'Imu è come pretendere di passare con il semaforo rosso. Si rischiano incidenti

Mariastella Gelmini (Pdl)

All'impegno sulla cancellazione dell'Imu si deve la decisione del Pdl di appoggiare il governo di Enrico Letta

Stefano Fassina (Pd)

Adempiere alla promessa berlusconiana vuol dire, nell'Italia 2013, rassegnarsi all'aumento dell'Iva, pagata da tutti



Ultimatum L'ex premier Silvio Berlusconi in campo nella battaglia dell'Imu

